

NLM, risoluzione

Il personale della NLM è pronto a continuare la lotta e formula una serie di rivendicazioni.

Pagina 4



VPT verso il cambio della guardia

Il Comitato centrale della VPT si è svolto a Lugano. All'ordine del giorno anche la candidatura di Gilbert D'Alessandro alla presidenza del Comitato.

Pagina 5



Biglietterie, petizione

Firmata dal personale treno e della vendita, la petizione per gli orari di apertura giunge a Berna.

Pagina 4

Un'occasione per riflettere e per tessere le maglie della solidarietà

Primo Maggio solidale

Nel mondo e in Svizzera si celebrerà la festa internazionale dei lavoratori. Con diversi accenti.

Più salario, più protezione e pensioni più solide: questo lo slogan scelto a li-

vello nazionale dall'Unione sindacale svizzera. Ma nelle diverse realtà del nostro Paese, verranno dati accenti differenti, anche per rispondere ai problemi più urgenti e scottanti. In Ticino lo slogan è «lotta al dumping, alla precarietà e alla xenofobia». Co-

me l'anno scorso il Primo Maggio si svilupperà nell'arco della giornata a Lugano. Macchinisti e manovristi del SEV assicureranno la cucina.

Alle pagine 8, 9, 10 e 11



Primo Maggio 2011, ore 21.00, piazza Manzoni a Lugano. Festeggiare il Primo Maggio può essere un momento di festa

EDITORIALE

Il SEV per primo si è opposto al progetto di smantellamento nel traffico a carri completi. Nel frattempo numerose organizzazioni si sono aggiunte al movimento avviato dal SEV, contribuendo così a fare circolare la petizione contro i tagli drastici programmati da FFS Cargo. Tutti condividono l'opinione del SEV, secondo cui l'atteggiamento di Cargo nel persistere in modo scriteriato con

«La volontà popolare non può essere calpestata.»
Philipp Hadorn, responsabile di Cargo al SEV

lo smantellamento del traffico a carri completi, è in contrasto con le decisioni politiche. Questa via ha conseguenze pesanti a più livelli, a cominciare dall'aumento del traffico pesante sulle strade, con decine di migliaia di percorsi in più all'anno. I piani di Cargo sono pure in netto contrasto con gli obiettivi in materia di protezione del clima e di riduzione delle emissioni di CO₂. Insomma, si può ben dire che FFS Cargo ignora il mandato del Consiglio federale - che consiste a garantire il traffico merci ferroviario nelle regioni - e manca così l'occasione di ottenere indennità supplementari in caso di bisogno e per un periodo transitorio, fino all'adozione di un concetto globale. Cargo, infine, ignora la volontà popolare che chiede il trasferimento del traffico merci dalla strada alla ferrovia. Occorre dunque fare di tutto per impedire che Cargo porti avanti le sue decisioni, assolutamente inappropriate e nel momento sbagliato per economia, ecologia, sicurezza e consumi.

CARGO A CADENAZZO

Da un lato sopprime punti di carico a carri completi, dall'altro lato investe, come nel caso di Cadenazzo dove FFS Cargo ha realizzato un nuovo terminale, opera che rafforza la presenza del settore merci sulla piazza economica ticinese. Le logiche aziendali di FFS Cargo sono perlomeno sorprendenti, nel senso degli interrogativi che suscitano. La petizione contro lo smantellamento dei punti di carico sta avendo successo.

a pagina 2 e 3

Intervista all'esperto dell'USS Jean-Christophe Schwaab

Libertà sindacali sotto attacco



I giudici di Mon Repos hanno dato recentemente ragione al Tages-Anzeiger, che ha licenziato un dipendente per «motivi economici». Sennonché il dipendente in questione era il presidente della commissione del personale, che stava portando avanti, a nome dei colleghi e delle

colleghe, una serie di rivendicazioni. L'Unione sindacale svizzera è letteralmente insorta. «Il Tribunale federale - afferma Jean-Christophe Schwaab dell'USS - ha davvero mancato di lungimiranza. Possiamo dirlo senza mezzi termini: si è schierato con i padroni.»

Françoise Gehring
alle pagine 6 e 7

IN BREVE

MERCÌ SU FERROVIA
RISOLUZIONE
DI PRO BAHN

■ L'associazione Pro Bahn Svizzera guidata da Kurt Schreiber ha adottato a Bellinzona una risoluzione con la quale invita le autorità politiche ad impegnarsi maggiormente per il trasferimento delle merci dalla strada alla rotaia. E sul raddoppio del Gottardo a La Regione Ticino dichiara: «So che è difficile dirlo ai ticinesi. Il vostro Cantone deve tuttavia rendersi conto che una seconda galleria rischia di attirare gran parte del traffico stradale europeo sulla dorsale del Gottardo. Una nuova galleria rappresenterebbe poi una grossa concorrenza per AlpTransit la cui redditività sarebbe in parte compromessa. Tanto valeva, allora, costruire una nuova autostrada sotto il Gottardo, rinunciando sin dall'inizio alla Ntfa».

REGOLAMENTI
PER I QUADRI
DELLE FFS

■ Il 1.1.2012 sono entrati in vigore i nuovi regolamenti per i quadri dei livelli gerarchici 1 e 2 FFS. Il SEV vorrebbe raccogliere le esperienze dei diretti interessati e chiede loro di inviare un feedback al presidente centrale VPV roland.schwager@bluewin.ch o al segretario daniel.froidevaux@sev-online.ch entro il 5 maggio.

ANDREA HÄMMERLE
NEL CDA DELLE FFS

■ L'ex consigliere nazionale grigionese Andrea Hämmerle, membro del SEV, verrà proposto all'assemblea generale delle FFS per entrare nel Consiglio di amministrazione in sostituzione di Christiane Brunner. A giugno lascerà il CdA anche il consulente aziendale ed avvocato tedesco Bernd Malmström, che non verrà più sostituito. Gli altri otto consiglieri, tra i quali il segretario SEV Daniel Trolliet, si candidano per una conferma.

L'azienda sta portando avanti attività su due fronti molto diversi e in direzioni opposte

Le FFS Cargo ricordano molto

Come la divinità Giano Bifronte, da una parte, FFS Cargo investe 11 milioni di franchi in un nuovo terminal a Cadenazzo, dall'altra si prepara a smantellare 155 punti di carico.

«Questo impianto è una soluzione logistica efficiente», ha spiegato il direttore di FFS Cargo Nicolas Perrin. Il terminal di Cadenazzo va così ad affiancare la dozzina dei cosiddetti «Gateways» disseminati nei punti strategici della rete ferroviaria nazionale (otto di questi sono gestiti da FFS Cargo). In Ticino è già in funzione un terminale a Lugano Vedeggio ed un altro potrebbe essere realizzato a Chiasso. Un importante terminale sarà realizzato nel Limmattal entro la metà del corrente decennio. La direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia

Laura Sadis ha sottolineato come l'utilizzo del treno per il commercio delle merci aumenta «l'attrattività della piazza economica ticinese. L'investimento è assolutamente sensato dal punto di vista ecologico.» Le ha fatto eco il coordinatore regionale

delle FFS Roberto Tulipani spiegando come chi opera nel Sopraceneri può ora contare su «un ottimo raccordo verso le altre piattaforme di scarico». Con l'apertura di AlpTransit poi il trasporto delle merci sarà ancor più rapido e sicuro.

Con una piccola mano dà, con l'altra grande prende. Nel corso della conferenza stampa Nicolas Perrin ha affermato che «l'inaugurazione odierna è la miglior dimostrazione che ci identifica nel traffico a carri completi sostenibile». Il problema



Il trasferimento dalla strada alla ferrovia è possibile...

Le FFS hanno aperto un concorso per la fornitura di nuovi treni per la linea del Gottardo

29 nuovi treni dal 2017

Le FFS hanno deciso di rinunciare all'assetto variabile, in quanto sulla nuova linea di base permetterebbe risparmi di pochi minuti. Il concorso prevede la fornitura di 29 composizioni a un piano di 200 metri, in grado di viaggiare in doppia trazione sino a 249 km/h sulle reti svizzera, italiana (160 km/h sulle tratte a 3 kV continua), tedesca ed austriaca, con caratteristiche di comfort elevato: sistema interno ed esterno di visualizzazione dell'occupazione, prenotazione elettronica dei posti, prese di corrente per tutti i posti e ripetitori per il segnale internet, oltre che vagoni ristorante, zone silenzio e business. Il costo previsto è di circa 800 milioni di franchi.

Soluzione a lungo termine

Le offerte devono essere presentate entro il 12 ottobre e

la procedura di attribuzione dovrebbe concludersi nel terzo trimestre 2013. Le FFS prevedono una progressiva messa in funzione di questi treni dal 2017 e il bando di concorso prevede un completamento della fornitura entro il 2020. Restano quindi alcune perplessità sulla struttura dell'offerta nell'immediato futuro. I famigerati «Pendolini» rimarranno in servizio, nonostante i problemi che continuano a porre alla stabilità d'orario, sino a fine 2014, proprio perché le FFS hanno affermato di non disporre di alternative. Nel loro comunicato hanno indicato che informeranno sulla struttura dell'offerta sul Gottardo dal 2015 ad inizio estate di quest'anno. Alcune possibilità sono state illustrate dal numero 2 della rivista specializzata «Eisenbahn-Revue» e prevedono l'impiego di com-

posizioni Flirt modificate, oppure di treni spola con carrozze IV 4 e due loc multistema Re 474 adattate (l'impiego di una seconda loc è necessario, in quanto non vi sono vetture di comando abilitate alla circolazione in Italia).

Un impatto sulla manutenzione

Quest'ultima opzione potrebbe rivelarsi interessante

anche per le Officine di Bellinzona, che già adesso si occupano di queste locomotive. Il discorso è invece rovesciato per i nuovi treni, dato che il concorso prevede un'opzione per affidare i primi quindici anni di manutenzione al produttore dei treni. Gi



Le Re 474 potrebbero essere impiegate sui treni da e per Milano

Giano bifronte

è che con l'altra mano Cargo è determinata a sopprimere 155 punti di carico del traffico a carri completi per quello che le FFS hanno definito «l'ultimo tentativo» di risanare FFS Cargo.

La resistenza si allarga

Un mese fa, il SEV ha lanciato una petizione «contro lo smantellamento del traffico a carri completi», che ha già raccolto oltre 3000 firme.

Nel frattempo, essa è stata fatta propria da numerose associazioni (ATA, WWF, Iniziative delle Alpi, PS, Giovani Verdi, Gioventù socialista e Pro Bahn, sostenuti da Verdi, Medici per l'ambiente, PEV, e CITRAP) che hanno creato un sito internet www.pro-cargo.ch sul quale sarà possibile sottoscrivere la petizione sino all'11 giugno, data d'apertura della sessione estiva delle camere. Anche l'associazione dei proprietari di binari di

raccordo e dei vagoni privati VAP ha criticato le intenzioni di FFS Cargo, giudicandole del tutto intempestive e suscettibili di compromettere le reti logistiche di numerosi clienti.

Segnale sbagliato

La coordinatrice per la politica dei trasporti del SEV Daniela Lehmann è soddisfatta dell'unanimità di pareri tra tutte queste associazioni. «Anche se il volume di traffico dei punti in discussione è moto ridotto, questa discussione costituisce un segnale sbagliato nei confronti della clientela e dell'opinione pubblica ed è in contrasto con la volontà di trasferimento più volte espressa.»

red.

DA FIRMARE

La petizione promossa dal SEV e ripresa da numerose associazioni ambientaliste e progressiste chiede a FFS Cargo di sospendere il progetto di ridimensionamento della rete dei punti di carico per il traffico a carri completi sino a quando le autorità politiche non avranno chiarito le basi del trasporto merci interno.

La petizione è scaricabile dal sito SEV www.sev-online.ch, oppure da quello delle associazioni sostenitrici www.pro-cargo.ch. Il SEV conta naturalmente sul sostegno di tutti i suoi membri. Le varie manifestazioni del Primo Maggio (vedi alle pagine 8-11) si prestano molto bene alla raccolta di firme.

gi

Le FFS stanno prendendo posizione sulle opposizioni Toco

Prime decisioni su Toco recapitate agli interessati

Settimana scorsa sono partite le prime decisioni formali sulle prese di posizione Toco. Le altre seguiranno a tappe nei prossimi mesi.

Ci vorrà ancora qualche tempo sin quando tutte le prese di posizione su Toco avranno ricevuto una risposta da parte delle FFS, che stanno procedendo a tappe, secondo le varie categorie professionali. È però fondamentale, una volta ricevute, rispettare il termine per un eventuale ricorso, che è di 30 giorni.

I procedimenti sono diversi per le prese di posizione singole e per quelle collettive.

Prese di posizione individuali
Il o la collega che ha inoltrato personalmente una presa di posizione alle FFS riceverà la decisione di queste ultime direttamente al suo domicilio.

Prese di posizione collettive

Diverso è il caso di coloro che hanno affidato al SEV l'inoltro di una presa di posizione collettiva. A causa della procura ricevuta dal SEV, sarà il sindacato a ricevere le risposte. I suoi specialisti le esamineranno e le trasmetteranno agli interessati unitamente ad una lettera con una proposta sull'ulteriore procedimento. Il SEV darà così un consiglio se, dal suo punto di vista, l'interessato o l'interessata può firmare il contratto op-

pure se dovrebbe considerare l'ipotesi di un ricorso.

Attribuzioni al sistema svolte senza il SEV

Contrariamente a quanto sostengono le FFS nella loro decisione, il SEV non ha partecipato alle attribuzioni svolte nell'ambito di Toco. Alcuni suoi rappresentanti hanno solo potuto partecipare a dei Workshops, dai quali hanno potuto farsi un'idea del sistema, ma durante i quali non sono state prese decisioni sulle attribuzioni, la cui responsabilità compete quindi esclusivamente alle FFS.

Hes./pmo/gi

IL COLORE DEI SOLDI

DI FABRIZIO FAZIOLI

Se la storia non insegna

L'austerità sta affossando l'Europa. La storia ancora una volta non insegna. Il rigore brutale che Berlino vuole imporre a Grecia, Portogallo, Spagna e Italia rischia di trascinarli in una spirale recessiva che renderebbe vani i loro rispettivi sforzi per venirne fuori. Del resto nessuno crede che questi stessi Paesi rispetteranno le loro promesse.

Cosa dice allora la storia? Che Berlino sta facendo lo stesso errore dei vincitori della prima guerra mondiale nei confronti della Germania, esigendo riparazioni di guerra troppo pesanti, con conseguenze nefaste per tutta l'Europa. E ancora: nella grande crisi degli anni Trenta si credeva di far buona cosa riducendo le paghe e abolendo i sussidi per tentare di rilanciare l'economia.

Ci sono voluti gli insegnamenti dottrinali di Keynes e il New Deal americano per capire che bisognava fare esattamente il contrario e risvegliare anche in Europa nuovi impulsi di crescita. Alcuni tenori sono saliti recentemente in cattedra per lanciare all'Unione seri avvertimenti. L'ex finanziere di grido Georges Soros, convertito al solidarismo finanziario, ha organizzato proprio a Berlino tra il 12 e il 14 aprile un seminario, lanciando un monito ai dirigenti della Bundesbank tedesca per dire loro che «stanno uccidendo l'euro. Non potremo mai riportare la fiducia dei mercati e la crescita economica imponendo solo l'austerità.» Il premio Nobel Joseph Stiglitz è stato ancora più chiaro: «L'instabilità economica è provocata più dai Paesi che hanno un'eccedenza della bilancia commerciale che da quelli che hanno un deficit. È inutile indignarsi e pretendere che i paesi indebitati facciano altrettanto, perché non è possibile che tutti abbiano allo stesso tempo una bilancia positiva. Anche il commercio mondiale non può essere che uno scambio a somma zero.»

La Grecia, insomma, non sarebbe in grado attualmente di generare essa stessa qualsiasi crescita economica, ancor meno in un clima di rigida austerità. Se non si dà loro la possibilità di produrre dei sovrappiù non potranno mai rimborsare i loro debiti. A questo punto, la soluzione che si prospetta loro è quella appunto di non pagare i loro debiti a breve o di uscire dall'Unione monetaria. Paul Krugman, noto commentatore e consigliere economico di alcuni presidenti USA, scrive nel New York Times del 15 aprile che «i leader europei stanno provocando il suicidio economico dell'intero continente». Non è sempre facile seguire il ragionamento, dopo averci inculcato l'idea che il rigore è la premessa indispensabile per la ripresa, come nei conti di una buona e parsimoniosa famiglia. Ma prima dell'opinione pubblica, tocca alle banche, a quella centrale europea in particolare, ai Governi dell'Unione di capire per tempo la lezione.



La direzione della NLM ha deciso di riproporre gli orari soppressi e di riassumere gli stagionali licenziati – sindacati sul chi vive

Timido vento a favore sul Verbano

Il lavoro sindacale, la mobilitazione dei lavoratori, il sostegno delle istituzioni e della politica e la solidarietà popolare hanno saputo smuovere, seppur di poco, le acque del Lago Maggiore. Ma le incognite rimangono molte, soprattutto a livello occupazionale. Nel corso dell'assemblea del 18 aprile il personale, informato sui fatti dai sindacati, giudica con prudenza i segnali di apertura dell'azienda sul proseguimento della stagione dal primo giugno perlomeno al 16 settembre, sebbene la stagione termini, secondo l'orario ufficiale, il 14 ottobre. Per questo il personale ha formulato delle rivendicazioni sia per l'anno ancora in corso, sia per l'anno prossimo (cfr. riquadro). Ed è pronto, nel caso in cui non si trovasse un minimo consenso, ad intraprendere delle misure di lotta. Davanti alla stampa, lunedì 23 aprile, il personale della NLM si è nuovamente presentato in divisa, segno dell'attaccamento alla professione e proprio per questo pronto a lottare. «Il personale – afferma il sindacalista del SEV Angelo Stroppini – non ne vuole sapere di una stagione a singhiozzo». Per questo esige garanzie fino al 14 ottobre. I sindacati hanno chiesto all'azienda maggiore spirito imprenditoriale e più



Ripartire su altre basi

creatività: «Con una risorsa meravigliosa come il Lago Maggiore – aggiunge Stroppini – le iniziative per sfruttarne le possibilità non dovrebbero mai mancare». Non stupisce affatto, del resto, che Svizzera turismo abbia deciso di puntare sui laghi e i corsi d'acqua per la propria promozione internazionale.

Sindacati e personale hanno anche ribadito le rivendicazioni dell'utenza: «In un paese come la Svizzera con una rete di trasporto così capillare e coordinata, non esiste – tuona Stroppini – che una persona giunga in bus a Magadino e non possa prendere il traghetto delle 13.30, perché soppresso». Rimangono stretti, infine, i contatti con i colleghi italiani, che in base alle informazioni che riceveranno decideranno se confermare o

meno lo sciopero in programma il prossimo 11 maggio.

Il governo ticinese si fa sentire a Berna

Nel frattempo il Consiglio di Stato del Canton Ticino ha preso posizione in una nota inviata alla direttrice del Dipartimento federale dei trasporti, delle comunicazioni e dell'energia Doris Leuthard, ribadendo la propria inquietudine: «Il Consiglio di Stato sottolinea le innegabili conseguenze che le modifiche di orario e la riduzione delle tratte avranno sia per l'utenza locale (e non sono pochi i lavoratori a far capo alla navigazione per spostarsi da una sponda all'altra del lago) che per il settore turistico, già pesantemente penalizzato dalla difficile situazione congiunturale (crisi economica e deprezzamento dell'euro in primis). A ciò si aggiunge il previsto e notevole aumento delle tariffe». Il Consiglio di Stato, chiede al DATEC di nuovamente intervenire con le competenti autorità italiane affinché tengano in considerazione anche le esigenze del territorio e della popolazione. Considerando che perlomeno a livello d'intenzioni, le restrizioni orarie e di tratte dovrebbero essere limitate nel tempo, il Governo ticinese chiede il ripristino dei servizi a partire da inizio giugno. *frg*

RISOLUZIONE DEL PERSONALE

Il personale della NLM bacino svizzero ha preso conoscenza delle scarse informazioni della direzione sul proseguimento della stagione dal 1.6.2012 fino al 16.9.2012. Questi timidi segnali non cancellano le preoccupazioni, ecco perché il personale ha formulato le seguenti rivendicazioni:

Rivendicazioni per la stagione in corso

1. Una programmazione completa della stagione, ossia dal 1° giugno al 14 ottobre come da pubblicazione dell'orario ufficiale 2012. Il periodo autunnale dal 17.9 al 14.10 è tendenzialmente positivo per il turismo. Un taglio delle prestazioni non si giustifica e non è gradito agli operatori del settore. L'orario di tutta la stagione deve dunque essere confermato già ora!
2. Il proseguimento della stagione fino al 14 ottobre con relativo contratto per tutti gli stagionali attualmente riconfermati con un contratto dal 1.4.2012 al 31.5.2012.
3. Una trattativa con i sindacati per la riassunzione degli stagionali non riconfermati.
4. I problemi con gli stagionali vanno da subito discussi solo con la Commissione del personale.

Rivendicazioni per l'anno prossimo:

1. Nessuna deroga al Regolamento degli Stagionali Bacino svizzero.
2. Informazioni dettagliate e tempestive ai sindacati sull'evoluzione della situazione finanziaria dell'azienda NLM. Eventuali misure che coinvolgono il personale vanno subito discusse con i sindacati e la commissione del personale.
3. L'osservanza di tutti i punti della Concessione per la navigazione nel Bacino svizzero del Lago Maggiore del 10.12.1996.
4. Una gestione manageriale più attenta con un chiaro progetto volto a garantire occupazione e turismo.
5. Un rapporto più organico con le istituzioni elvetiche, curando in modo particolare le relazioni con le autorità cantonali, comunali e gli enti del turismo.

Tutte le rivendicazioni devono essere tematizzate con i sindacati e con la commissione del personale NLM nel corso di un incontro da tenersi entro il **4 maggio 2012**. Il personale valuterà in seguito l'esito dell'incontro e se dal caso deciderà ulteriori misure di lotta.

Non è solo una rivendicazione del personale treno e del personale della vendita. È soprattutto una rivendicazione degli e delle utenti del treno, come dimostrano gli articoli apparsi sulle riviste nazionali dei consumatori e delle consumatrici. Questa *vox populi* va dunque a sostenere le rivendicazioni del personale delle FFS dettagliate in una petizione che giovedì 19 aprile è stata consegnata direttamente nelle mani della direzione della Divisione Viaggiatori FFS. «Nella petizione – spiega il sindacalista del SEV Angelo Stroppini – si contesta questa continua tendenza al ridimensionamento del servizio pubblico. Un esempio? Il primo treno con forte affluenza che da

Consegnata ai vertici delle FFS la petizione del personale treno e della vendita

«Biglietterie aperte»!

Bellinzona parte verso nord è quello delle 6.36. La clientela non ha solo bisogno di acquistare il biglietto, ma desidera anche il supporto di un'adeguata consulenza, che non può evidentemente essere assicurata da un distributore automatico.» Ma c'è di più; l'introduzione dell'obbligo dei titoli di trasporto e di multe elevate per chi ne è privo, genera continue discussioni che potrebbero essere evitate offrendo un vero servizio alla base. «Vorrei an-



Petizione consegnata al mittente con una folta delegazione del SEV

che sottolineare – aggiunge Stroppini – che la riduzione degli orari di apertura in nome di precise strategie aziendali tese alla massimizzazione dei profitti hanno conseguenze negative sull'occupazione. L'organico del personale di vendita continua, infatti, a diminuire.» Tutta la delegazione – composta anche dai presidenti della ZPV Andreas Menet e della SBV Elisabeth Jacchini e il vicepresidente del SEV Manuel Avallone – ha sottolineato l'importanza del fattore umano, che va tenuto in considerazione anche in vista della costruzione delle stazioni super moderne, come quelle di Bellinzona e Lugano. Le macchine non sostituiranno mai le persone! *red*

Comitato centrale della VPT a Lugano – Gilbert d'Alessandro proposto alla presidenza

Verso il cambio della guardia

Il Comitato centrale della VPT si è svolto a Lugano alla presenza della vice-presidente del SEV Barbara Spalinger. All'ordine del giorno l'adeguamento delle quote sindacali e la designazione della candidatura di Gilbert D'Alessandro alla presidenza del comitato. I partecipanti si sono anche congedati da Ferruccio Calogero Noto ringraziandolo per l'eccellente lavoro svolto all'interno del SEV.

A fare gli onori di casa a Lugano è stato Peter Bernet che ha avuto parole di solidarietà per i colleghi della Navigazione Lago Maggiore, sostenuti da una piccola delegazione che nel pomeriggio si è spostata sulle rive del Verbano. I lavori sono stati aperti per l'ultima volta con un pizzico di emozione da Kurt Nussbaumer; dopo sei anni ha infatti lasciato la presidenza alla fine di marzo. Motivo? Il suo nuovo lavoro presso la Matterhorn Gotthard Bahn. Alla presenza della vicepresidente del SEV Barbara Spalinger, ha accolto un nuovo membro del Comitato Centrale: si tratta di Ueli Müller, rappresentante Bus Gatu; Müller, 44 anni, lavora da 12 anni presso la compagnia STI come conducente di autobus. Nussbaumer ha fornito ragguagli sulle FVP che passeranno, per la prima classe e dal primo gennaio 2012, da 641 franchi a 762. Questo è il risultato dei negoziati con l'UTP che aveva preteso un aumento più elevato.

La questione delle quote

Gilbert D'Alessandro chiede alle sezioni di riflettere sull'aumento delle quote del SEV. «Senza aumento dei contributi, il SEV non può più offrire in modo duraturo le stesse prestazioni». Su questo punto Barbara Spalinger ha ricordato che le quote SEV sono la linfa del sindacato, così come i contributi CCL e altre fonti finanziarie. Ma con i cambiamenti in atto queste risorse da sole non bastano più, per cui è necessario aumentare le quote. I pensionati chiedono invece al SEV di difendere meglio i loro interessi (rincarico della pensione ecc.) Buon risorse finanziarie, precisa Spalinger, sono anche importanti per sostenere le lotte del SEV, attualmente impegnato per estendere i CCL in tutte le aziende che nella regione di Zurigo ne sono prive. Sul fronte del reclutamento nel 2011 la VPZ ha fatto furore, con 721 persone iscritte al sindacato.



Piatto forte del comitato centrale le elezioni: prima di tutto la nomina di un nuovo presidente dopo le dimissioni di Kurt Nussbaumer, le cui funzioni saranno assunte ad interim dal vice-presidente Martin Ritschard.

Elezioni in agenda e cambiamenti in seno alla commissione centrale

Il comitato centrale candida Gilbert d'Alessandro alla presidenza; la nomina dovrà essere ratificata dall'assemblea dei delegati. D'Alessandro è un uomo coscienzioso con un cuore che batte per il sindacato da tanti anni. Ha molta esperienza, è fedele e senza dubbio potrà essere un presidente ideale.

La prossima assemblea dei delegati eleggerà la commissione centrale per il periodo 2013-2016; sono proposte le seguenti persone: Daniele Dachauer, vicepresidente; Martin Ritschard, vicepresidente; Roger Maurer, cassiere e membro supplente del Comitato SEV; Christian Neff, segretario; Peter Bernet, membro del Comitato SEV. Il comitato centrale ha aderito a queste proposte.

A Eleonora Wüthrich viene dato il benvenuto come rappresentante dei servizi ferroviari; sostituisce Ferruccio Calogero Noto, che ha dimissionato da Elvetino e che è stato ringraziato dal presidente Nussbaumer per l'eccellente lavoro svolto in seno al SEV e per il suo spirito di iniziativa. Eleonora Wüthrich, a cui Ferruccio ha augurato buona fortuna, lavora presso Elvetino da 12 anni e ha uno spiccato spirito sindacale: nel 2011 ha reclutato 56 nuovi membri.

Barbara Spalinger ha dato anche qualche ragguaglio sulle riunioni che saranno dedicate alla LDL e alla cassa pensione.

«10 ore bastano e avanzano»

Gilbert d'Alessandro presenta il progetto Gatu Bus che lancerà la campagna «10 ore bastano e avanzano», facendo allusione all'ampiezza dei

turni di servizio. Il comitato centrale decide di sostenere il progetto con 5mila franchi. Degno di nota il gesto del traduttore Serge Piot che ha consegnato un dono di 100 franchi a d'Alessandro per sostenere questa campagna.

A nome del comitato centrale Peter Bernet si congeda da Kurt Nussbaumer e lo ringrazia per la sua tranquillità, le sue idee chiare e il suo grande contributo alla VPT. «Per la sua collegialità e per la sua correttezza – sottolinea Peter Bernet – Kurt sarà un esempio». Parole accolte con emozione dal diretto interessato, che ha ringraziato tutti i colleghi per il lavoro svolto in comune, per le lotte vissute insieme e per le conquiste ottenute. Fiero dei momenti passati in seno alla VPT, Kurt ricorderà anche i bei momenti trascorsi. I lavori sono terminati dopo la consegna di un dono al presidente uscente.

René Tschantz



Der Regionalverkehr Bern-Solothurn (RBS) gehört mit jährlich über 23 Millionen Reisenden bei Bahn und Bus zu den bestfrequentierten privaten Transportunternehmen der Schweiz. Wir suchen

ausgebildete Tramführerinnen / Tramführer

Nebst der sicheren Tramführung können Sie als offener und freundlicher Ansprechpartner unserer Kundinnen und Kunden viel zum guten Bild unseres Unternehmens beitragen. Sie führen Tramfahrzeuge auf der Linie 6 von Bernmobil/RBS. Sie leisten auch unregelmässigen Dienst, können jedoch immer an Ihrem Wohnort übernachten. Der Dienstort ist in Worb

Anforderungen: Sie verfügen über einen Ausweis Kategorie B80 des Bundesamtes für Verkehr zum Führen von Triebfahrzeugen. Mit Ihrem ausgeprägten Dienstleistungsbewusstsein können Sie aktiv auf die Bedürfnisse unserer Kundinnen und Kunden eingehen.

Wir bieten Ihnen eine verantwortungsvolle Aufgabe in einem lebhaften und übersichtlichen Betrieb. Markus Meyer, Leiter Tram- und Lokführer (Tel. 031 925 55 21) oder Pascal Spycher, Leiter Personaldienst (Tel. 031 925 55 59) erteilen Ihnen gerne ergänzende Auskünfte. Ihre schriftliche Bewerbung richten Sie bitte an: Regionalverkehr Bern-Solothurn, Postfach 119, 3048 Worblaufen.



”Il Tribunale federale ha davvero mancato di lungimiranza. Possiamo dirlo senza mezzi termini: si è schierato con i padroni.“

Jean-Christophe Schwaab, esperto dell'USS

Il Tribunale federale mina gravemente i diritti sindacali – intervista a Jean-Christophe Schwaab dell'USS

Licenziamenti antisindacali: «Occorre cambiare la legge»

I giudici di Mon Repos hanno dato recentemente ragione al Tages-Anzeiger, che ha licenziato un dipendente per «motivi economici». Sennonché il dipendente in questione era il presidente della commissione del personale, che stava portando avanti, a nome dei colleghi e delle colleghe, una serie di rivendicazioni. L'Unione sindacale svizzera è letteralmente insorta.

La sentenza del Tribunale federale, ha immediatamente provocato la reazione dell'Unione sindacale svizzera (USS). Anche perché la Svizzera, su questo fronte, è molto in ritardo rispetto ad altri paesi. Il licenziamento di Daniel Suter, chiaramente antisindacale e contrario allo spirito del partenariato sociale, aveva sollevato sdegno in tutto il Paese. Ora il Tribunale federale, accettando «motivi economici» per giustificare il li-

cenziamento del rappresentante del personale, indebolisce i diritti dei salariati e delle salariate che si impegnano nella difesa degli interessi e dei diritti dei loro colleghi e delle loro colleghe. Questa sentenza, di conseguenza, indebolisce anche il partenariato sociale.

Jean-Christophe Schwaab, segretario centrale dell'USS e titolare di questo dossier, ci illustra la portata di questa sentenza.

contatto.sev: Qual è la portata della decisione del Tribunale federale in materia di protezione dai licenziamenti antisindacali?

Jean-Christophe Schwaab: È purtroppo molto grande. I datori di lavoro ora sanno che possono invocare quasi qualsiasi pretesto per svuotare della sua sostanza la protezione dal licenziamento abusivo. Se invocano «motivi economici» – la cui pertinenza è determinata solo dal loro apprezzamento, che può essere molto vago (secondo un'altra giurisprudenza del Tribunale federale) – possono licenziare un rappresentante del personale e quest'ultimo non potrà nemmeno fare appello alla protezione, benché minima, del Codice delle obbligazioni.

In quale misura questa decisione può indebolire le norme iscritte nei Contratti collettivi di lavoro (CCL) che regolano i licenziamenti antisindacali?

Già ora non è facile impedire i licenziamenti antisindacali nei CCL, poiché le norme pertinenti del Codice delle obbligazioni sono «assolutamente imperative» e, in teoria, non possono dunque essere modificate in favore dei lavoratori e delle lavoratrici. Tuttavia numerosi CCL si ingegnano per proteggere comunque i colleghi e le colleghe

che sono impegnati nell'azione sindacale. Nel CCL quadro dei trasporti pubblici vodesi (negoziato dal SEV), il datore di lavoro che vuole licenziare un delegato sindacale deve discuterne prima con il sindacato. E se non è in grado di fare valere buone ragioni, il dipendente non può essere licenziato. Questa regola è ef-

ficace e l'USS raccomanda a tutte le federazioni di introdurre principi simili nei loro CCL. «

”Nel CCL quadro dei trasporti pubblici vodesi (negoziato dal SEV), il datore di lavoro che vuole licenziare un delegato sindacale deve discuterne prima con il sindacato. In assenza di buone ragioni, non può essere licenziato. L'USS raccomanda a tutte le federazioni di introdurre principi simili nei loro CCL.“

ficace e l'USS raccomanda a tutte le federazioni di introdurre principi simili nei loro CCL. È il caso, per esempio, nell'industria delle macchine o dell'orologeria. Per fortuna la sentenza del TF non concerne queste regole.

In un contesto di crisi economica come quello che stiamo attraversando non le pare un messaggio pericoloso?

Il messaggio è catastrofico. In periodo di incertezze economiche, sarà più facile licenziare i/le rappresentanti del personale, poiché basterà tirare in ballo «difficoltà economiche», anche ipotetiche, per giustificare

Quali sono le rivendicazioni urgenti e concrete da parte dell'USS?

Poiché il TF conferma che la legge è cattiva, occorrerà cambiare la legge. E in fret-

ta! È necessario che le vittime di licenziamenti antisindacali possano essere reintegrate e che tali licenziamenti vengano annullati. Bisogna fare in modo che tutti i datori di lavoro non possano più fare appello a motivi economici, ma solo a motivi personali giustificati. Occorre infine che i partner sociali possano migliorare queste regole nei CCL.

Che cosa prevedono gli impegni internazionali sottoscritti dalla Svizzera?

Questa decisione del TF conferma che il diritto svizzero non è compatibile con i nostri impegni internazio-

BIO

Jean-Christophe Schwaab ha 32 anni, è sposato ed è padre di un figlio. È dottore in Diritto economico. Abita a Riex (Bourg-en-Lavaux VD). Consigliere nazionale PS/VD, è segretario centrale presso l'USS e dirige il settore Diritto del lavoro. Prima di lavorare per i sindacati, è stato molto impegnato nelle associazioni giovanili per il diritto alla formazione e alle pari opportunità. Schierarsi al fianco dei sindacati è stato un percorso del tutto naturale. Ha iniziato come capo campagne nella Svizzera romanda per le iniziative dei posti di apprendistato. Ha lavorato anche come responsabile dei giovani presso UNIA. Lavora all'Unione sindacale svizzera dal 2007. Per quanto riguarda il suo tempo libero, ama la vela (sul Lago Lemano o sul mare), cucinare, leggere (soprattutto genere fantastico e fantascientifico), ascoltare musica e passeggiare.



Jean-Christophe Schwaab

INTERVISTA



Carsten Tolomit, Fotopédia, Creative Commons

Combattere contro le ingiustizie sindacali può essere a volte come un confronto tra Davide e Golia o una serie di azzardi. Occorre cambiare la legge sui licenziamenti antisindacali.

nali. La Svizzera, del resto, è già stata condannata dall'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) perché la propria legislazione non protegge sufficientemente contro i licenziamenti antisindacali. Se la legge non sarà rapidamente migliorata, l'USS farà in modo che la Svizzera venga nuovamente condannata. Per il paese che accoglie la sede dell'OIL e dell'ONU, farsi bacchettare in piena violazione dei diritti fondamentali, non è affatto glorioso.

In Europa qual è la legislazione che meglio garantisce i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici?
È difficile paragonare le legislazioni e, dunque, definire quale sia la migliore. Occorre però tenere presente che in ogni caso, tutti i paesi a noi vicini prevedono che il licenziamento abusivo di un/una delegato/a sindacale o di un/una sin-

dacalista venga annullato. Ciò può avvenire attraverso l'ordine di un magistrato, come in Francia, o dopo la consultazione del comitato di azienda, come in Germania. A livello generale, l'OIL considera che i licenziamenti antisindacali devono poter essere annullati e le loro vittime reintegrate. Secondo l'OIL è il solo modo di vegliare al rispetto dei diritti sindacali sui posti di lavoro.

Quanti licenziamenti abusivi ci sono, e ci sono stati, in Svizzera? Ci sono stati dei casi eclatanti? Se sì, quali?

Statistiche vere e proprie non ne esistono. In questi ultimi tempi non solo assistiamo a una recrudescenza dei licenziamenti antisindacali, ma essi sono anche sempre più scioccanti. Alludo, per esempio, al caso di *Tesa-Hexagon metrology* (industrie MEM, VD), dove nel 2011 due membri della

commissione del personale sono stati licenziati con effetto immediato per un futile pretesto. Il fatto si è prodotto subito dopo la fine delle trattative che avevano condotto in nome dei loro colleghi e grazie alle quali hanno avuto la meglio sul datore di lavoro. Il licenziamento dei due militanti sindacali è stato dunque un atto di vendetta! Del resto numerosi datori di lavoro hanno commentato l'episodio affermando che tali licenziamenti danneggiano la pace del lavoro. In quel caso il datore di lavoro ha scelto il licenziamento con effetto immediato per aggirare le regole del CCL. L'USS pubblicherà molto presto un libro nero che raccoglierà i peggiori casi degli ultimi anni. Il caso «Tesa» ne farà parte

Françoise Gehring

SUI TRASPORTI VODESI INIZIATIVA DEL SEV: UN ARTICOLO CHE FA SCUOLA

Il Contratto collettivo di lavoro (CCL) quadro dei trasporti pubblici vodesi, negoziato dal SEV, prevede all'articolo 82 una protezione dal licenziamento articolata. «Questo articolo – spiega Christian Fankhauser, segretario sindacale del SEV attivo in Romandia – precisa che se una direzione vuole licenziare un membro eletto di un comitato di sezione, deve comunicare la decisione per iscritto e precisandone il motivo. I partner sociali hanno dieci giorni di tempo per fare ricorso e verificare che i motivi del licenziamento non siano imputabili all'attività sindacale della persona accusata. È pure prevista la possibilità di ricorrere a un mediatore esterno. Licenziamenti immediati per giusta causa possono essere pronunciati, ma devono essere preventivamente discussi con il sindacato». Si tratta dunque di passi avanti? «Sì, certamente, ma l'applicazione di questo principio non è mai scontata. Attualmente, per esempio, siamo in conflitto con i TL (Trasporti di Losanna) proprio sulla questione delle libertà sindacali. Il prossimo 26 aprile è prevista l'udienza al Tribunale dei Probi Viri a Losanna; il datore di lavoro interpreta le comunicazioni critiche di un militante sindacale come una vera minaccia, mentre per noi non è affatto così». Quindi la difesa della libertà sindacale continua ad essere, un certo senso, una battaglia in sé. «Sì, ma dipende soprattutto dai rapporti di forza esistenti all'interno dell'azienda, messi sempre di più a dura prova. La mia impressione generale – conclude il sindacalista Christian Fankhauser – è che da questo profilo ci sia una fragilità sempre più grande e che la parte padronale non esita minimamente a esercitare pressioni».

frg



”Spero e conto sull’impegno e la partecipazione di molti membri del SEV alle celebrazioni del Primo Maggio.”

Olivier Barraud, presidente dell’unione sindacale Vaud

Il Primo Maggio riunisce lavoratrici e lavoratori in una festa che vuol congiungere tradizione e rinnovamento

Festa del lavoro: espressione di rivendicazioni sempre attuali

In tutto il mondo, il primo maggio si celebra la Festa del lavoro. In Svizzera, però, è un giorno festivo riconosciuto solo in pochi cantoni, spesso oltretutto solo in misura parziale. In tutto il paese vengono comunque indette numerose manifestazioni: molte riprendono il tradizionale corteo, altre tentano nuove strade. Ecco quattro esempi, ai quali collabora anche il SEV: Zurigo, Olten, Losanna e Lugano.

Da un paio di anni, il Primo Maggio viene festeggiato in Ticino lungo un’intera giornata, coniugando la dimensione della tradizione (il corteo sindacale, i discorsi ufficiali) e la dimensione socio-ricreativa (pranzo e cena) con una serie di concerti rivolti a un pubblico giovane. L’idea è di avvicinare le giovani generazioni al Primo Maggio e alla sua gloriosa storia, che ha conosciuto momenti di grande partecipazione ed altri di parziale disaffezione. Ridare centralità al lavoro, in un momento storico di grandi cambiamenti e sconvolgimenti, è una delle priorità dell’Unione sindacale svizzera Ticino e Moesa che ha deciso di dare un proprio preciso profilo agli eventi, ai suoi contenuti e alla loro promozione. Un profilo culturalmente e politicamente più attento alle peculiarità della Svizzera italiana – spesso molto lontana da Berna e dai centri di potere svizzero tedeschi – e soprattutto più grintoso e profilato. Per veicolare l’ideale del Primo Maggio occorre essere soprattutto all’ascolto della popolazione e del contesto in cui si vive. Non basta calare dall’alto manifesti e volantini che finiscono al macero. Il Primo Maggio è troppo importante per non avere un ampio respiro.

Rilancio della politica

Quella di Zurigo è la manifestazione in Svizzera che gode di maggior celebrità. Non solo perché vi intervengono personalità note a livello internazionale, ma anche per i disordini, assolutamente

estranei al significato della ricorrenza, che ne hanno incrinato l’immagine. Negli ultimi anni, il SEV era rimasto piuttosto in disparte, ma quest’anno il segretariato regionale ha deciso di riprendere un ruolo più attivo nel-

”La sinistra si è ricordata di una vecchia massima del movimento sindacale: è l’unione a far la forza” Primo Maggio a Olten

l’organizzazione. «Spiace che vi siano ancora due gruppi che continuano ad organiz-

zare due manifestazioni distinte», osserva il segretario SEV Arne Hegland, soddisfatto

IL PRIMO MAGGIO È LA SOLA FESTA CELEBRATA IN TUTTO IL MONDO

Natale è festeggiato solo nei paesi di nazioni di ispirazione cristiana, carnevale pure. I giorni festivi nazionali riguardano, appunto, solo le rispettive nazioni. L’unica data commemorata in tutto il mondo è proprio il 1° maggio. Come mai?

Verso la fine del 19° secolo, il movimento operaio, che stava viepiù prendendo piede, pose la giornata lavorativa di 8 ore al centro delle sue rivendicazioni. I sindacati degli Stati Uniti si prefissero di concretizzarla dal 1° maggio 1886. Il 1° maggio era infatti la data in cui negli USA si negoziavano le nuove condizioni di lavoro. Quel giorno a Chicago venne dichiarato un ampio sciopero, che degenerò il 4 maggio con un attentato alla polizia e numerosi conflitti di strada. Ne seguì un processo farsa, in cui il procuratore pubblico Frimell arrivò ad affermare che «gli operai devono essere ricacciati nei loro buchi come sorci» e che portò alla

condanna a morte di sette leader dei lavoratori. Per quattro di loro la sentenza venne eseguita, un condannato si suicidò in cella e due imputati vennero «graziati» e la loro pena commutata in ergastolo. Solo nel 1893 i condannati, primi martiri del movimento dei lavoratori, vennero riabilitati.

Decisione del congresso dei lavoratori

Il movimento dei lavoratori si stava rafforzando anche in Europa e in Australia, dove si stava diffondendo la rivendicazione delle 8 ore lavorative, per ottenere la quale occorrevano però lotte a livello internazionale. Il congresso dei lavoratori del 1889 a Parigi decretò quindi il Primo Maggio «festa del lavoro», in cui in tutti i paesi si sarebbero svolte manifestazioni in favore della giornata lavorativa di 8 ore e per una miglior tutela di lavoratrici e lavoratori. La scelta del 1° maggio fu chiaramente

ispirata dai fatti di Chicago, ma voleva nel contempo richiamare l’immagine del mese fondamentale per la fioritura delle piante e quindi per il successivo raccolto.

Gli inizi del Primo Maggio in Svizzera

Il Primo Maggio venne festeggiato la prima volta in 34 località del nostro paese già l’anno successivo, nel 1890. A quell’epoca, l’USS contava poco meno di 5000 membri e il partito socialista era stato fondato da nove mesi. Alcune migliaia di lavoratori poterono assentarsi dal lavoro, in particolare a Berna, dove il corteo vide sfilare circa 2000 persone, ordinatamente disposte secondo il sindacato di appartenenza. Le manifestazioni serali conobbero una frequenza ancora maggiore, secondo i dati molto precisi della procura generale della Confederazione, che evidentemente le seguì con molta attenzione.

1919: 50 000 persone a Zurigo
Nel 1910 si contarono in Svizzera 96 feste del Primo Maggio. La manifestazione più imponente si svolse però nel 1919 a Zurigo, seguita da non meno di 55 000 persone. L’ulteriore storia del Primo Maggio in Svizzera ricalca in gran parte l’evoluzione della sinistra nel nostro paese. Negli anni ’20 del ventesimo secolo vi furono lotte intestine sull’orientamento politico, il decennio seguente fu contraddistinto dalla lotta al fascismo e dagli anni ’40 vi fu la progressiva integrazione nello stato della sinistra socialdemocratica e sindacale. Dal 1968, le manifestazioni hanno ripreso vigore grazie ai numerosi gruppi della nuova sinistra, i cui esponenti sono tutt’ora in gran parte attivi nel sindacato, nonché di comunità straniere presenti nel nostro paese.

Ewald Ackermann

DOSSIER



Una festa dove ritrovarsi e passare qualche momento sereno.

17

liennement respect ensemble **19 mai 2012** liberté solidarité liberté égalité
collectivement respect ensemble droits liberté solidarité
Solidarité respect ensemble droits union collectivement soli
nion lutte s'investir solidarité luttes **19 mai 2012** liberté union
s'investir solidarité luttes union lutte s'investir solidarité
s'investir solidarité luttes union lutte s'investir solidarité
luttes union lutte s'investir solidarité
respect ensemble droits égalité justice union lutte défendre spec
ensemble **droits syndicaux** quotidiennement conquérir ensemble droit
union lutte défendre respect ensemble droits s'unir **19 mai 2012**
on ensemble droits lutte justice **19 mai 2012** lutte s'investir
tir quotidiennement **19 mai 2012** respect droits syndicaux égalité conqu

Lausanne Place de la Riponne

s'investir
quotidiennement,
s'unir
solidairement,
conquérir
définitivement
nos droits
syndicaux.

Losanna: un Primo Maggio per dar la parola a lavoratrici e lavoratori

to però della volontà di rilanciare la giornata con un chiaro messaggio politico. Il corteo partirà alle ore 10 dalla Lagerstrasse alla volta della Bürkliplatz dove interverranno il presidente dell'Unione sindacale svizzera Paul Rechsteiner, il sindacalista egiziano Kamal Abbas e lo scrittore Pedro Lenz. La manifestazione verrà preceduta dalla rinascita dell'osteria dei lavoratori «Zur roten Eintracht», riaperta dal 28 aprile dai sindacalisti di Syndicom, della VPOD e del SEV.

Olten: di nuovo uniti

Negli anni 80, il Primo Maggio a Olten rischiava di essere abbandonato. I sindacati erano in rotta con il partito socialista e correnti della sinistra più radicale hanno tentato di approfittare della situazione per porsi alle luci della ribalta. Poi però tutta la sinistra si è ricordata di una

vecchia massima del movimento sindacale: è l'unione a far la forza e il Primo Maggio ha ritrovato una dimensione unitaria, volta a sottolineare i valori tradizionali del movimento dei lavoratori che, grazie anche al fatto che nel canton Soletta viene riconosciuta una mezza giornata di festa, riunisce un migliaio di persone, che la sera sono alietate da gruppi locali.

Il rilancio di questa tradizione è merito in primo luogo di Urs Huber, che vi ha dedicato un grande impegno, dapprima come militante sindacale e del Partito socialista e poi come segretario sindacale SEV. La manifestazione è oggi organizzata da un comitato che riunisce diversi sindacati e partiti.

Lungometraggio politico a Losanna

Anche a Losanna, il Primo Maggio viene indetto da un

comitato composto da numerosi sindacati e partiti di sinistra, capitanato dall'Unione sindacale del canton Vaud. L'anno scorso, grazie al fatto che il Primo Maggio cadeva di domenica, il tradizionale corteo ha riunito oltre mille persone e il comitato aveva pensato bene di indire la manifestazione sulla piazza di Ouchy, sulle rive del Lemano. Quest'anno, dato che il primo maggio sarà di martedì, si rientrerà in un contesto più tradizionale. Il corteo sfocerà così sulla «Place de l'Europe», ciò che darà un naturale spunto per affrontare temi di respiro internazionale. A prendere la parola saranno, come sempre, esclusivamente rappresentanti di lavoratrici e lavoratori.

Continua a pagina 10

Segue da pagina 9

Salari, protezione, pensioni: il mondo dei lavoratori e delle lavoratrici stanco delle briciole

La novità sarà costituita dalla proiezione, la sera della vigilia, del film «Les Lundis au soleil» di Fernando León de Aranoa, basato su numerose storie vere e che descrive le conseguenze dell'industrializzazione della regione attorno alla città spagnola di Vigo e ripercorre il dramma dei cantieri navali di Gijón.

Olivier Barraud, segretario SEV a Losanna e presidente dell'Unione sindacale vodese, conta su di una partecipazione numerosa dei militanti del SEV. Sono infatti numerose le ditte che riconoscono al loro personale il tempo per partecipare alla manifestazione e alcune concedono senza discutere la mezza giornata di libero. «Non ci sono quindi più scuse; il primo maggio è il simbolo del movimento e dell'unità sindacale», sottolinea Barraud, ricordando come in passato vi sono stati militanti che hanno perso la vita per ottenere la giornata lavorativa di 8 ore.

«Partecipare alla manifestazione significa rendere omaggio a queste lotte ed esprimere la volontà di continuarle».

frg, hes, gi, pmo

Vogliamo di più!

L'1% della popolazione svizzera possiede più del restante 99%: un'ingiustizia scandalosa alla luce del sole. Invece di correggere questa situazione, la destra si applica a scavare in modo ancora più profondo il fossato tra i due mondi. L'USS non ci sta.

Il mezzo più usato dalla destra per scavare il fossato che separa il mondo dei Paperoni de Paperoni e i comuni mortali, è la distribuzione di regali fiscali ai ricchi, ai super ricchi. Con l'altra mano seppellisce i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici senza batter ciglio. È giunta l'ora di finirli con scandalosi privilegi: l'Unione sindacale svizzera invita il mondo delle lavoratrici e dei lavoratori alla legittima rivolta e alla resistenza con spirito determinato. Quest'anno una sola cosa conterà veramente: tutti e tutte al Primo Maggio per maggiore protezione, salari e pensioni migliori.

Maggiore protezione

Sono le lavoratrici e i lavoratori a creare la ricchezza in Svizzera. Devono produrre sempre di più in meno tempo. Devono anche perfezionare la loro formazione durante il tempo libero e a loro spese. Questa crescente pressione ha conseguenze nefaste sulla loro salute. Come se non bastasse, si aggiunge a questo difficile contesto anche la forza del franco svizzero, che minaccia i loro impieghi. Anche i salari sono sotto pressione a causa di padroni senza scrupoli che si rifiutano di offrire condizioni di lavoro corrette e fanno ricorso ai sub-appalti e agli pseudo-indipendenti. Come se non bastasse, sempre di più i/le rap-

presentanti sindacali non sono sufficientemente protetti dai licenziamenti come forma di rappresaglia.

Più salario

I beneficiari di salari faraonici e altri bonus, in vetta alla scala dei redditi, e gli autoproclamati «top manager», si sono accaparrati negli ultimi anni, una fetta sempre più grande della torta salariale. Gli utili delle aziende finiscono prima nelle tasche degli azionisti, degli speculatori e delle speculatrici. Per i salariati e le salariate resta ben poco, se non addirittura niente. Ma non è finita: il loro reddito si assottiglia mentre il tempo di lavoro si allunga. Per non parlare delle spese che aumentano (cassa malati e affitti) e che pesano sulle loro spalle. La politica fiscale in base alla quale si dà sempre di più ai ricchi e sempre meno agli altri, ha nettamente ampliato il divario salariale e generato forti squilibri nella distribuzione delle ricchezze. Ciliegina amara sulla torta dell'ingiustizia: le donne sono ancora più discriminate degli uomini, e non solo a livello salariale. Uno scandalo che persiste.

Pensioni più solide

Anche sul fronte delle assicurazioni sociali nulla di rassi-

curante. La Costituzione federale prevede che AVS e Secondo pilastro permettano a chi va in pensione di vivere una vita decorosa. Una promessa tuttora disattesa. E che resterà lettera morta, dal momento che la maggioranza borghese in Parlamento vuole ridurre le rendite nei prossimi anni. Come? Abbassando il tasso di conversione o il tasso di interesse minimo della previdenza professionale, aumentando l'età pensionabile e sopprimendo la compensazione del rincaro delle rendite grazie a un «freno contro l'indebitamento».

Per combattere questi scemenari occorre una fortissima

mobilitazione: per promuovere un salario minimo legale per tutti, la parità tra donne e uomini, pensioni decenti che permettano di vivere serenamente la nuova stagione della vita dopo anni di duro lavoro. Occorre una mobilitazione per combattere la forza del franco, impedire ai baroni della finanza di continuare a riempirsi le tasche a danno di altri. È necessario una protezione efficace contro i licenziamenti antisindacali che indeboliscono i lavoratori e le lavoratrici. È ora di fare sentire la nostra voce.

USS/frg



Il manifesto nazionale dell'USS dedicato al Primo Maggio 2012

USS Ticino e Moesa: Primo Maggio a Lugano

Combattere precarietà e xenofobia

Sulle rive del Ceresio l'Unione Sindacale Svizzera di Ticino e Moesa scenderà in piazza per sensibilizzare la popolazione sulla situazione precaria di molti lavoratori e di molte lavoratrici in Ticino che, vista la sopravvalutazione del franco e la sempre più spietata concorrenza al ribasso tra lavoratori e lavoratrici, sono confrontati con un aumento di quella che ormai possiamo definire una diffusa angoscia esistenziale. Mentre i responsabili della crisi economica continuano le loro vite in mezzo ai privilegi. L'USS teme che la disoccupazione entro fine anno possa essere confrontata con un aumento senza precedenti. La realtà sotto gli occhi di tutti è allarmante: sono in aumento i contratti precari, le discriminazioni, le pressioni su lavoratori e lavoratrici, il dumping.

La questione del lavoro e la questione femminile

Saverio Lurati, presidente dell'USS Ticino e Moesa, non poteva non tornare sulla questione della clausola di salvaguardia: uno specchio per le allodole che non risolve i problemi legati al dumping salariale. «La sola risposta responsabile – ha detto il presidente – consiste nel rafforzamento delle misure d'accompagnamento, introducendo la nozione di responsabilità solidale e abolendo i permessi di breve durata. Questa misura, che tocca pochissime persone a fronte di decine di migliaia di lavoratori che beneficiano del permesso B, inciterà il padronato a ricorrere ancora maggiormente ai permessi L di breve durata. Ciò equivale ad aumentare ulteriormente i contratti precari in diversi settori».

La soluzione è una sola: rafforzare le misure d'accompagnamento senza ascoltare le sirene della destra populista e xenofoba. Diventa inol-

tre sempre più indispensabile l'adozione di un Contratto normale di lavoro con un salario minimo mensile di 4000 franchi.

«Nel panorama complessivo dell'economia, della politica e del lavoro – ha sottolineato Françoise Gehring, sindacalista SEV e presidente del Gruppo Donne USS – spicca la questione femminile che rimane ancora aperta e della quale si legge ben poco rispetto all'accesso alla carriera, alla parità di trattamento, alla possibilità di conciliare i tempi di cura e della vita, allo svolgimento delle mansioni che qualsiasi professione richiede. Le discriminazioni delle donne sul lavoro sono pane quotidiano. Molte donne – ha precisato – sono confrontate giornalmente con comportamenti maschili paternalisti e meschini, da un lato palese espressione di un'intolleranza verso le donne che rivendicano la parità, d'altro lato segno tangibile di un'insicurezza per la perdita di un potere che viene messo in discussione».

Macchinisti e manovristi del SEV di nuovo ai fornelli

Il Primo Maggio non sarà solo teatro di legittime denunce, ma anche l'occasione di stare insieme, condividere problemi, ma anche speranze e voglia di lottare. In agenda una ricca parte ricreativa (pranzo e cena) con concerti. Dopo il successo dell'anno scorso «Primo Maggio in testa al treno: il SEV cucina per voi», macchinisti e manovristi del SEV si sono messi a disposizione in cucina. Coordinati da Nello Polti e Massimo Piccioli, la squadra sarà composta da Curzio Mantelli, Vincenzo Cartulano, Edy Lucchini, Giuseppe Lupica, Yuri De Biasi, José Morales, Stefano Fasola, Fabio Tettamanti. Questi i nomi sicuri, a cui si affiancherà anche il segretario di Bellinzona.

red



programma

10.30
ritrovo in via
Campo Marzio

11.00
corteo fino
a Piazza Manzoni

12.45
pranzo

12.30
apertura cittadella
del 1° maggio

14.30
coro delle mondine di Novi

dalle 16.00 concerti
e dalle 18.30 sarà in funzione una griglia

CONCERTO

14.30
coro delle mondine di Novi

dalle 16.00
MAU MAU
LOU DALFIN
AIDA ARDÒ

ingresso libero

dalle 18.30 sarà in funzione una griglia

Colpi di diritto

Fuga del macchinista?

Una bagatella trasformata in un procedimento penale.

Capita anche alla Polizia di essere «fuori per frache»! Ecco una situazione nota a molti autisti di bus o tram: una collisione con un'auto, fortunatamente risoltasi con soli danni materiali.

Collisione tra auto e treno

È quanto capitato ad A.*, alla guida di un treno regionale nel canton Argovia, che si è ritrovato davanti l'auto guidata dalla signora B.* che stava attraversando un passaggio a livello incustodito e segnalato da lampeggianti. La conducente era distratta dal suo telefonino ed A. non ha potuto evitare la collisione, che ha però causato solo danni materiali, per di più di portata limitata.

Inutile allarmare la Polizia

A. ha quindi informato per radio il posto direttore comando e parlato con B., la quale, dopo aver spostato l'auto, ha sottoscritto un modulo di ammissione di colpa. Entrambi hanno convenuto che fosse inutile allarmare la Polizia, per cui A. ha annunciato la chiusura dell'incidente e, per contenere i ritardi del suo e dei treni seguenti, ha ripreso la corsa. In un secondo tempo, il posto direttore gli ha però comunicato di aver allertato la Polizia.

Procedimento penale per abbandono del luogo dell'incidente

A. è quindi stato chiamato a deporre al posto di polizia e, quasi quattro mesi dopo, si è visto comunicare che l'inchiesta per inosservanza

dei doveri di legge in caso di infortunio era conclusa e che nei suoi confronti era stato aperto un procedimento penale. A. si è pertanto rivolto al SEV ottenendo assistenza giuridica.

L'avvocato ottiene ragione

Il legale incaricato dal SEV ha richiesto gli atti e si è poi rivolto alla Procura, ribadendo che non vi era alcuna necessità di coinvolgere la Polizia, in quanto entrambe le parti erano d'accordo sulla ripresa della corsa e gli avvenimenti erano stati chiariti. Il comportamento dopo l'incidente non aveva di conseguenza infranto alcuna disposizione della circolazione, né era stato suscettibile di mettere qualcuno in pericolo. Anche se vi fosse stato il sospetto di un comportamen-

to perseguibile per legge, ne dovrebbe adesso seguire un proscioglimento. Le circostanze giustificerebbero inoltre anche l'abbandono del procedimento nei confronti del suo assistito.

La procura non ha potuto far altro che accogliere questi argomenti, nonché le richieste dell'avvocato del SEV.

In conclusione, il procedimento penale intrapreso con molto zelo dalla Polizia si è chiuso senza pene né spese per A., che ha però dovuto subire disagi e complicazioni evitabili.

Assistenza giuridica SEV

** Iniziali modificate*

Sezioni VPT Lugano TPL, SNL, ARL, FLP, AMSA.

Preavviso

Assemblea generale

L'assemblea avrà luogo il **15 maggio alle ore 20.00** presso l'Osteria da Rosi a Co-mano.

Ordine del giorno: apertura e comunicazioni; approvazione verbale ultima assemblea; relazione presidente; conti 2011 (relazione cassiere, rapporto revisori, quota sezionale SEV 2013, ammissioni e dimissioni); consultazione quote SEV, relazione sindacale Pietro Gianolli.

Contiamo sulla partecipazione di tutti i colleghi liberi da impegni di servizio, perché l'assemblea ha da prendere delle decisioni importanti. Sono cordialmente invitati anche i colleghi pensionati!

*Il presidente sezionale
Peter Bernet*

Suggerimento sulla salute dei droghieri svizzeri

Gambe forti e sane

In cammino agili e svelti

Circa il 20 per cento della popolazione svizzera soffre, secondo il "Venenzentrum am See" di Zurigo (centro che si occupa delle malattie venose), di trasformazioni visibili delle vene. Il ventaglio dei disturbi è ampio e va dai capillari dilatati e vene varicose fino a lacerazioni alle gambe e a gravi infiammazioni venose. Statisticamente, le donne soffrono un po' più spesso degli uomini delle cosiddette "vene deboli"; le donne hanno un tessuto connettivo leggermente più morbido e più cedevole – a causa, tra l'altro, dell'estrogeno, l'ormone sessuale femminile. La mancanza di movimento e il sovrappeso sono i fattori di rischio maggiori per i disturbi venosi. Ne sono quindi colpite le persone che praticano un lavoro sedentario. Per evitare che insorgano dolori alle gambe, è necessario alimentarsi in modo sano e integrare il movimento nella quotidianità. Attività sportive come lo jogging, il nuoto, la ginnastica, lo sci, il ballo e il nordic walking aiutano la pompa muscolare e quindi anche la salute delle vene. Può essere utile anche bagnare con un getto d'acqua fredda le cosce e le ginocchia. Per far sì che il sangue possa circolare facilmente, è opportuno tenere ogni tanto le gambe sollevate (per esempio a letto metta un cuscino sotto le gambe) o indossare delle calze contenitive per alleviare le vene. Anche chi ha una predisposizione ai disturbi venosi può fare qualcosa per avere delle gambe sane. Per un consiglio individuale, si rivolga agli specialisti della sua drogheria. I droghieri le forniranno preziosi suggerimenti per la prevenzione e la cura.

in piena salute



Buoni consigli dalla **drogheria**

Protezione naturale delle vene

Alcuni farmaci naturali che rafforzano le vene aiutano in caso di leggeri disturbi alle gambe. Questi farmaci contengono perlopiù ippocastano, foglie di vite rossa, pungitopo, meliloto o grano saraceno. L'estratto di pino marittimo rafforza i vasi sanguigni e ha effetti antinfiammatori. Aiutano anche i rimedi omeopatici o le miscele spagiriche per uso interno o esterno. Da evitare è il calore alle gambe: contro i disturbi venosi estivi si possono usare gel o spray con principi attivi rinfrescanti e sgonfianti come il mentolo e la canfora.

vitagate.ch

Jeden Tag einen Klick gesünder.

Ulteriori informazioni sul tema sul sito della piattaforma della salute: www.vitagate.ch/de/heilen/venen



Associazione svizzera dei droghieri
Casella postale 3516, 2500 Biel/Bienne 3
Telefono 032 328 50 30

BUONO

BUONO



Pygenol® pastiglie

Le compresse Pygenol® con la fitosostanza attiva Pycnogenol, ricavata dalla corteccia di pino marittimo, proteggono e rinforzano i vasi sanguigni e alleviano i disturbi venosi.

Rimborso tramite il nostro servizio esterno.

All'acquisto di una confezione Pygenol® da 120 compresse riceve GRATUITAMENTE un tubetto di Pygenol Gel. Buono convertibile nella sua drogheria, fino al 31 maggio.

Fr. 3.- di sconto

Leucen Gel per ustioni e ferite

Leucen® Gel per ustioni e ferite allevia i disturbi e aiuta in caso di:

- _ lievi scottature solari
- _ punture d'insetti
- _ escoriazioni superficiali
- _ piccole lesioni cutanee

Rimborso tramite il nostro servizio esterno.

Buono 3.- all'acquisto di un tubetto di Leucen® Gel per ustioni e ferite. Buono convertibile nella sua drogheria, fino al 31 maggio.



Comitato centrale LPV

Il CCL di FFS Cargo International è in dirittura di arrivo

La riunione del 14 marzo del comitato centrale ha visto la partecipazione dei membri della commissione di verifica della gestione, che alla vigilia avevano analizzato l'attività della sottofederazione, e ha preparato le trattative da sottoporre all'assemblea dei delegati. Il comitato centrale ha preso atto con soddisfazione della conclusione delle trattative per il CCL di FFS Cargo International, che ha coronato l'impegno del SEV e ne ha approvato il risultato. Vi sono però alcune differenze rispetto al CCL FFS, che il CC LPV richiama all'attenzione dei macchinisti tramite una sua presa di posizione. Il risultato delle trattative deve comunque ancora essere approvato dalle istanze competenti di entrambe le parti.

Cambiamenti nella professione

L'approvazione definitiva dei nuovi profili delle competenze dei macchinisti è imminente e Login ha elaborato i primi moduli di formazione basati su di essi. In marzo sono state svolte alcune prove con cinque mac-

chinisti che hanno già ultimato la formazione usuale, sulla base delle quali le nuove modalità di formazione verranno se del caso adeguate. Un gruppo di lavoro guidato dalla ditta Ectaveo ha elaborato un concetto per il metodo d'esame e le dimensioni di valutazione. I PEX stanno adesso elaborando i compiti di esame. La nuova «pianificazione ombra» ha superato le difficoltà iniziali, grazie anche al sostegno del pianificatore annuale.

È stato adottato un nuovo programma per la distribuzione. La rappresentazione grafica richiede un certo adattamento. Devono pure essere discusse le durate di legge. Vi è la novità che tutti i turni iniziano e terminano al deposito. Il SEV sta svolgendo un sondaggio tra circa un terzo dei suoi membri. Il comitato cerca ancora candidati responsabili dei settori Cargo e BLS. Anche le sezioni Basilea, Delémont, Briga e Sargans sono alla ricerca di un presidente. Interessati possono annunciarsi al CC o in sezione.

Daniel Buner



Der Regionalverkehr Bern-Solothurn (RBS) gehört mit jährlich über 23 Millionen Reisenden bei Bahn und Bus zu den bestfrequentierten privaten Transportunternehmungen der Schweiz. Wir suchen

ausgebildete Lokführerinnen / Lokführer

Nebst der sicheren Zugführung können Sie als offener und freundlicher Ansprechpartner unserer Kundinnen und Kunden viel zum guten Bild unseres Unternehmens beitragen. Sie führen Reisezüge auf dem Netz des RBS. Sie leisten auch unregelmässigen Dienst, können jedoch immer an Ihrem Wohnort übernachten. Mögliche Dienstorte sind Solothurn, Worb oder Worblaufen.

Anforderungen: Sie verfügen über einen Ausweis Kategorie B des Bundesamtes für Verkehr zum Führen von Triebfahrzeugen. Mit Ihrem ausgeprägten Dienstleistungsbewusstsein können Sie aktiv auf die Bedürfnisse unserer Kundinnen und Kunden eingehen.

Wir bieten Ihnen eine verantwortungsvolle Aufgabe in einem lebhaften und übersichtlichen Betrieb. Markus Meyer, Leiter Tram- und Lokführer (Tel. 031 925 55 21) oder Pascal Spycher, Leiter Personaldienst (Tel. 031 925 55 59) erteilen Ihnen gerne ergänzende Auskünfte. Ihre schriftliche Bewerbung richten Sie bitte an: Regionalverkehr Bern-Solothurn, Postfach 119, 3048 Worblaufen.

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Donne vittime dell'oscurantismo

Chi ricorre al servizio della posta elettronica probabilmente ha potuto leggere la comunicazione di Avaaz sull'incredibile proposta di legge in discussione al parlamento honduregno con cui si intende punire con la galera chiunque usi, ne disponga l'acquisto o venda la famosa pillola del giorno dopo, detta anche pillola d'emergenza. Un abominio vero e proprio che deve essere denunciato, contro il quale è in atto una vasta mobilitazione mondiale e che fa vergogna a quanti lo sostengono.

Inutile dire che questi ultimi allignano nelle organizzazioni religiose (principalmente cattoliche). Tanto è vero che la deputata prima firmataria del disegno legislativo, certa Martha Lorena Alvarado, sarebbe un'aderente all'Opus Dei.

In Honduras l'aborto è proibito in qualsiasi momento e per qualsiasi motivo, anche se la donna è rimasta incinta in seguito a uno stupro. Si dà però il caso che la pillola d'emergenza non sia abortiva, ma un semplice contraccettivo, come certificato dall'Organizzazione mondiale della Sanità. Essa infatti impedisce all'ovulo di impiantarsi nell'utero, e ciò avviene indipendentemente dalla sua fecondazione o meno.

Visto che i contraccettivi sono in commercio, niente dovrebbe impedire la vendita di questo prodotto. Invece, sotto la spinta delle confessioni religiose, la Corte suprema ha stabilito che si è davanti a una pillola abortiva. E lo ha fatto non tanto basandosi su perizie mediche, visto anche il parere dell'OMS, ma «per fini pratici ... e per evitare in questo modo qualsiasi controversia generata dal modo in cui agisce la pillola in questione». Come dire: evitiamo discussioni, le donne si rassegnino, è aborto e quindi è proibito.

Così, nel nome della difesa della vita, individuata in un grumo di materiale biologico, questi paladini di un'etica vessatoria e liberticida, sono pronti a rovinare l'esistenza di una donna, quella sì pienamente in vita, foss'anche ella stessa già vittima.

Alla violenza dello stupratore aggiungono quella del consorzio umano, «paternamente» guidato dalle istanze religiose. Potremmo dire nel solco della storia: dalla sacralità dell'imene da donare al legittimo marito, ai roghi delle streghe, fino ai nostri giorni con le crociate contro gli anti-concezionali o l'aborto, per stare a due aspetti fra i tanti che concernono la sessualità e la vita.

In Honduras, la pillola del giorno dopo è già illegale, anche senza l'atteso voto del Parlamento. A renderla tale è stato un decreto governativo nell'aprile 2009. L'allora presidente José Manuel Zelaya, dinanzi alle proteste sorte fra la popolazione e fatte proprie da tutte le organizzazioni femminili e per i diritti umani, ne sospese l'applicazione.

Ma Zelaya non era personaggio gradito agli ambienti più conservatori honduregni, né agli Stati Uniti e la sua storia finì come doveva finire, con un golpe. Il nuovo presidente, Porfirio Lobo Sosa, s'è affrettato a rendere esecutivo il decreto.

E pensare che l'Honduras avrebbe sì bisogno di interventi energici, ma a difesa delle donne che vengono aggredite e uccise a centinaia o «semplicemente» stuprate a migliaia ogni anno.

■ **PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati**

Gita ad Arona e Stresa, 30 maggio

Il programma è molto attraente: Stresa e Arona si affacciano sul Lago Maggiore, sul Golfo Borromeo. Le isole omonime sono la principale attrazione della regione per la bellezza paesaggistica, le ricchezze architettoniche e la mitezza del clima. Arriveremo verso le 10 a Stresa e visiteremo il suggestivo parco della Villa Pallavicino, che si sviluppa su circa 20 ettari tra viali fioriti, alberi secolari e un meraviglioso giardino botanico. L'attrazione principale è costituita dalle oltre 40 specie di mammiferi e uccelli esotici (lama, canguri, zebre, fenicotteri) che vivono in ampi spazi naturali. Il parco offre anche un ristorante e un bar.

Terminata la visita, partiremo verso Arona (circa 15 km) alla volta del ristorante

San Carlo con vista sul lago. Dopo l'aperitivo di benvenuto vi saranno servite le seguenti pietanze: tris di salumi selezionati del territorio, riso carnaroli al Berlucci mantecato al limone e rosmarino, quadrucci di carne alla Piemontese, sella di vitello glassata all'Erba-luce di Caluso con i suoi contorni, bonèt Piemontese con amaretti e caffè.

Vini: Dolcetto delle Langhe «Sorì della Pernice», Chardonnay e acqua minerale.

Costo della gita: Fr. 60.– tutto compreso.

L'iscrizione dovrà pervenire **entro lunedì 21 maggio** a: Biagino Gioli, Via i Fracc 3, 6513 Monte Carasso, tel. 091 825 85 83, e-mail: biagino_gioli@hotmail.com.

Orari

Leventina e Riviera	
Airolo Stazione	6.45
Rodi Colonia Von Mentlen	6.55
Faido Posta	7.00
Lavorgo	7.05
Bodio	7.15
Biasca Ponte Brenno	7.20
Biasca Centro (Gambinus)	7.23
Biasca Stazione	7.25
Osogna Stazione	7.30
Claro Fermata Shell	7.33
Castione Rist. Meridiano	7.35
Dogana Gaggiolo	8.30
Sopraceneri	
Cadenazzo	6.50
Giubiasco Mercato coperto	7.00
Giubiasco Casa Anziani	7.05

Bellinzona FFS	7.15
Bellinzona Denner	7.20
Bellinzona 59	7.25
Melide Swissminiatur	7.55
Melano	8.03
Capolago P. Duttweiler	8.05
Dogana Gaggiolo	8.30

Chiasso – Basso Mendrisiotto	
Chiasso Boffalora	7.45
Chiasso Ple Chiesa	7.50
Balerna Fermata AM	7.55
Coldrerio Centro	8.00
Mendrisio	8.05
Dogana Gaggiolo	8.30

Fermate e orari sono provvisori e potranno subire modifiche a seconda delle iscrizioni.



Gita Arona e Stresa, 30 maggio 2012

Numero di persone che si iscrivono:

Cognome e nome:.....

Salita:..... N. tel.:.....

Ritagliare il tagliando e inviarlo all'indirizzo di Biagino Gioli.

VACANZE AL MARE 2012 - SEZIONE PV TICINO E MOESANO

Hotel Punta Nord** Torre Pedrera-Rimini da sabato 23 giugno a sabato 7 luglio**

Sono ancora a disposizione alcune camere doppie!!

Per informazioni e iscrizione rivolgersi al collega

Biagino Gioli, I Fracc 3, 6513 Monte Carasso. Tel. 091 825 85 83.

■ **PV Comitato centrale**

Facilitazioni di viaggio: evoluzioni preoccupanti

I membri del Comitato centrale PV riuniti il 20 marzo presso il ristorante «Rathskeller» a Olten per la loro prima seduta nel 2012, hanno esaminato e approvato all'attenzione dell'AD, i conti annuali 2011, la relazione della commissione di gestione, il preventivo 2013 e la relazione annuale del presidente.

Per le elezioni generali, i colleghi uscenti sono ancora disponibili; sono stati pertanto nominati all'unanimità come candidati da sottoporre all'AD. Ci saranno due nuovi candidati: Otto Huser per il posto di segretario centrale e Heinz Lüthi quale membro supplente della CdG-PV. La loro elezione è proposta dal Comitato Centrale all'AD. Sergio Beti viene proposto come membro supplente nel Consiglio svizzero degli anziani (CSA), la sua elezione è ratificata dalla FARES, per la quale rimane ancora scoperto uno dei mandati.

La sezione PV Winterthur-Schiaffusa propone di chiedere il pagamento, da parte della Confederazione, delle indennità di rincarato di mille franchi; da sottopor-

re, per accettazione, all'AD. Si ricorda che la proposta della sezione PV Ticino e Moesano rivolta al Congresso – accettata ma ancora in sospeso - ha lo stesso obiettivo. La domanda della sezione PV Lucerna di un indennizzo da parte della cassa centrale PV per i costi di una fusione è stata parzialmente soddisfatta, con il consenso del presidente sezionale. Tuttavia, questo non dovrebbe costituire un precedente per casi futuri. I nuovi regolamenti per la gestione delle sezioni PV Argovia e Schiaffusa-Winterthur sono stati approvati.

FVP, questione che scotta

È spettato al segretario Martin Allemann illustrare gli adeguamenti della FVP di cui è responsabile. Ha ricordato quanto è accaduto dopo la fine del 2007: all'epoca i negoziati non si erano svolti in maniera ottimale, portando così al raddoppio del prezzo dell'AG-FVP. Il collega Allemann ci ha assicurato che terrà conto delle esigenze dei pensionati nei futuri negoziati con UTP. I contributi ai cartelli sindacali cantonali dovranno in futuro essere negoziati e pagati di-

rettamente dalle sezioni. Secondo la sezione PV di Winterthur, ci sarebbe un progetto del segretariato centrale SEV di pagare queste tasse direttamente e poi fatturarle alle sezioni. In riferimento all'autonomia delle sezioni e alla cupidigia di alcuni cartelli, il progetto è stato chiaramente respinto. L'aumento previsto del contributo SEV è stato respinto da una chiara maggioranza delle sezioni PV. Le opportunità di risparmio devono essere prima pienamente sfruttate all'interno della segreteria centrale della SEV. Il gruppo di lavoro costituito per la messa in rete dei pensionati termina la sua attività, dato che il CSA (Consiglio Svizzero degli anziani) ha ritirato i suoi due rappresentanti. La PV si concentrerà su una più stretta collaborazione con la FARES e con la Commissione, dei pensionati dell'USS. La PV segue con interesse i dibattiti parlamentari sulla revisione della costituzionalità delle leggi, indispensabili per poter opporsi a eventuali riduzioni delle pensioni. La PV ha scritto in modo mirato a diversi consiglieri agli Stati.

Josef Bühler

CORSO DI FORMAZIONE SEV: «RECLUTAMENTO», 10 MAGGIO CASA DEL POPOLO BELLINZONA

Il reclutamento è e resta per i prossimi anni una priorità del SEV. Questo corso tocca i temi del reclutamento sotto forma di scambio di esperienze. Il nostro scopo è di rinforzare e motivare i membri SEV attivi nel reclutamento. Il punto centrale del corso è ottenere nuove idee e spunti come pure trovare nuove motivazioni nel campo del reclutamento.

Obiettivi: i partecipanti acquisiranno le varie strategie per reclutare e arricchiranno il loro bagaglio di esperienze. Il corso permetterà uno scambio di esperienze tra i reclutatori, definendo le buone e le cattive attitudini, il colloquio di reclutamento, cosa si deve sapere e come pianificare un piano di reclutamento per la propria sezione.

Relatori: Saverio Lurati, presidente USS Ticino e Moesa Angelo Stroppini, segretario sindacale SEV

Partecipanti: membri di comitato sezionale, responsabili del reclutamento, membri di sezione interessati

Costi: membri SEV gratuito, non membri 250 franchi

Iscrizione al più presto: Segretariato SEV Bellinzona, telefono 091 825 01 15, e-mail: sev-ticino@sev-online.ch

Escursione in montagna e bagni caldi in Gruyère

Lo charme di Charmey

Una buvette sull'alpeggio, dove si fabbrica il Gruyère, un panorama mozzafiato, un museo pieno di barbuti e dei bagni caldi. Questa estate Charmey vi aspetta.

Quando abbiamo chiesto a Igor Python, nuovo membro del comitato di sezione SEV «TPF rete urbana» di consigliarci un itinerario per una

ne di Bulle o in bici, esattamente come i corridori del Giro di Romandia, venerdì 27 aprile. A Charmey si imbecca il sentiero pedestre (davanti all'Hôtel du Sapin), in direzione Vounetz via La Vatia. Due ore di cammino per un dislivello di circa 500 metri. Insomma, una salita in tutta tranquillità. A Tissiniva, da Dudu, è possibile assistere alla fabbricazione del Gruyère DOC. Questa buvette pro-

Charmey. In caso di bel tempo, vale davvero la pena salire fino all'arrivo della teleferica e prolungare l'escursione di 45 minuti fino a La Dent-du-Feu, dove il panorama sul massiccio delle Dents-Vertes è mozzafiato. Si possono anche avvistare i camosci sulle ripide creste.

Finire... con bagni caldi

Scendere attraverso lo stesso sentiero fino a Vounetz, da dove è possibile raggiungere Charmey sia in teleferica, sia imboccando il percorso pedestre che passa attraverso Gros Ganet e Les Arses (in caso di passeggiata interamente a piedi, calcolare circa 5 ore). A Charmey è possibile fare bagni ai Bains de la Gruyère, vicino al prestigioso Hôtel Cailler. Un'acqua ricca in sali minerali è riscaldata a 33 gradi. Se vi resta ancora tempo, il museo di Charmey merita una visita. Fino al 28 maggio un'esposizione fotografica rende omaggio ai «Barbuti della Gruyère».

Alberto Cherubini

Altre info:
www.musee-charmey.ch



passaggiata, senza esitare Igor ha risposto: «Vounetz sopra Charmey».

Massiccio delle Dents-Vertes

Charmey si raggiunge facilmente con un bus dei Trasporti pubblici friborghesi (TPF) in partenza dalla stazio-

pone menu «gruyèriani» saporiti (www.chezdudu.ch). Da Tissiniva, si può facilmente raggiungere in 20 minuti l'arrivo della teleferica Charmey-Vounetz e utilizzarla, per chi non ha più voglia di camminare, per scendere tranquillamente a

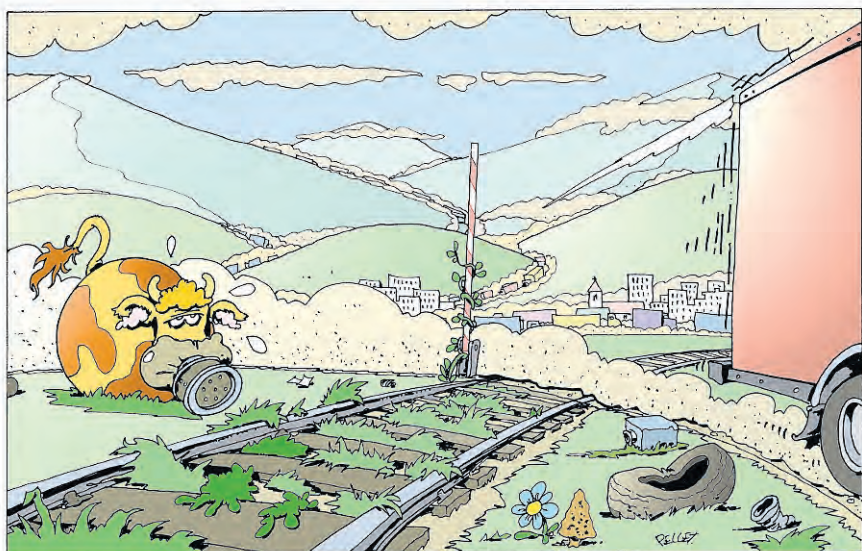
A SPROPOSITO DI...

DI ROBERTO DE ROBERTIS

Denti

I denti ci servono per due cose fondamentali: per mangiare e per sorridere. Fin dai tempi antichi la pulizia della bocca e dei denti era un'esigenza igienica comunemente avvertita. Non sorprende, quindi, che anche i nostri più remoti progenitori abbiano sempre cercato di curare la propria igiene orale che, in realtà, si abbina storicamente persino alle pratiche religiose; cosa molto comune nella storia della medicina. È noto come gli stregoni africani abbiano avuto molto successo come dentisti: furono loro, in buona sostanza, a inventare il primo spazzolino, che consisteva in un pezzo di legno opportunamente sagomato, usato come spazzola e anche un po' come stuzzicadenti. Allo scopo di addolcire e smussare le asperità di questo primitivo spazzolino, fatto con legni resinosi, venivano attuate prima dell'uso due fasi ben distinte: la prima consisteva nella «masticazione» e la seconda nella «suzione» del manubrio terminale della spazzola stessa. Anche i maomettani si pulivano i denti con il Miswak, cioè «la spazzola dei denti» in legno profumato, proveniente da una piantina, la *Salvadora persica*, che cresce in cespugli e trova il suo habitat naturale in tutta l'Arabia fino al Golfo Persico. Infatti, prima di ogni rituale islamico, secondo le tradizioni coraniche, si dovevano e si devono lavare accuratamente anche i denti. Nel '500, invece, venne abbandonato l'uso dello «spazzolino», sostituito di fatto da «una pezza di lino grezzo, da passare all'esterno e all'interno dei denti, almeno due volte al dì». Come dentifricio si usava del «semplice sale», oppure una pasta di sale e miele. Restava comunque nella tradizione popolare, soprattutto contadina, l'uso di strofinare i denti con delle foglie di salvia, per «rinfrescare le gengive e lenire le irritazioni». Poi nel '700 si accese una disputa tra chi sosteneva che «strofinare i denti con atrezzi rigidi rovina lo smalto e irrita le gengive» (Fouchard) e chi, invece, sosteneva che lo spazzolino «è strumento di uno stimolo sano, un massaggio a livello dei vasi gengivali» (Berdmore). Infine nell'800, con l'evolversi degli studi di odontoiatria, individuata la struttura dello smalto e della dentina, nacquero i primi moderni e scientifici approcci all'igiene orale, venne rivalutato e ridisegnato lo spazzolino e si cominciò a parlare di dentifricio al calcio e al fluoro. Tuttavia il termine «dentifricio» persino oggi mantiene il significato etimologico che ha sempre avuto: «dentes – fricare», cioè «strofinare i denti». Perché, alla fin fine, è l'azione meccanica dello strofinamento ciò che asporta dalla superficie dentaria la temibile placca batterica (portatrice di carie e infezioni del cavo orale); la pasta dentifricia in sé ha ancora solo un effetto perlopiù cosmetico, lenitivo e deodorante. Ciò che conta di più è evitare che i denti restino troppo in contatto con sostanze acide, che ne erodono lentamente lo smalto. Qualcuno resterà sorpreso nell'apprendere che, ad esempio, i succhi di frutta o certe bevande «che mettono le ali» possano danneggiare seriamente i denti; così come anche le bibite gasate, contenenti acido carbonico. Anche certe sostanze che compongono i vini o i rigurgiti acidi dello stomaco possono portare all'erosione dello smalto dentale e persino il continuo e prolungato contatto con l'acqua clorata delle piscine! In molti casi, nonostante tutta la nostra igiene orale, non c'è altro da fare che ricorrere alle cure degli specialisti. Per questo si dice che c'è solo una cosa peggiore del mal di denti: il dentista! Perché il dentista è l'unico che mangia con i denti degli altri!

LE SCELTE SBAGLIATE DI CARGO... SECONDO PELLETT



Jacqueline Roos, dapprima montatrice di binari, diventa la prima «curatrice di stazioni»

«Non ho mai davvero pensato di essere qualcuno di speciale...»

Montare binari significa lavorare all'esterno e usare mani e testa. È un buon motivo per scegliere questo mestiere.

Ma ci sono anche altri aspetti che concorrono alla scelta, come pensare ancora alle professioni tipicamente maschili e a quelle tipicamente femminili, una discriminazione non ancora del tutto scomparsa anche fra i giovani.

Da venditrice a montatrice di binari

È stato un elemento che ha influito anche sulla scelta di Jacqueline Roos. Infatti ha dapprima deciso di imparare il mestiere di venditrice di scarpe. Ma ben presto si è accorta, anche perché non le piaceva stare sempre al chiuso, che non era la scelta giusta. Così, un giorno le è capitato di leggere su un giornale che le FFS cercavano monta-



Jacqueline Roos nel ruolo di pioniera, il 16 marzo presso FFS Historic. La sua relazione è stata seguita con grande interesse da un folto pubblico.

BIO

Jacqueline Roos ha 46 anni, abita a Murgenthal (AG) e lavora a Olten, quando non è fuoriviva.

Ama la natura e le piace muoversi. «Sci di fondo: sì, sport: poco, passeggiate: no.» Prima usava i pattini a rotelle, ma quelli normali, non inline e lavorava qualche volta in un «bar su pattini». «Naturalmente» fa parte del SEV, dice, da subito quando ha cominciato a lavorare in ferrovia, ha accettato la proposta di un fiduciario. Per un certo tempo è stata segretaria della sezione. «Per chi lavora in ferrovia il sindacato è importante, si impegna per noi.» Grazie Jacqueline!

tori di binari e a 25 anni ha deciso di annunciarsi. E ha ottenuto il posto!

Non aveva mai pensato che fosse un mestiere riservato ai soli uomini, né che sarebbe diventata la prima montatrice di binari delle FFS. E già dal primo giorno si è trovata fra le mani un martello pneumatico pesante 23 kg, le sono venute le fiacche sulle mani, ma a tirarsi indietro non ci ha mai pensato. «Sono andata avanti, anche perché ero in un bel gruppo.» Jacqueline ci teneva molto al nuovo lavoro e ce l'ha messa tutta. Da subito ha dovuto cimentarsi con tutto quello che c'era da fare, o almeno provare. E ha funzionato! Come pure non ha mai avuto problemi per essere donna e non ha mai sentito fare commenti di questo tipo, come riconosce volentieri.

Montatrice di binari lo è stata dal 1991 al 2000 e ancora oggi lo considera un

mestiere interessante e vario. Allora questa professione non era ancora riconosciuta dall'UFIAML, mentre oggi viene definita «costruttore di vie di comunicazione», ciò che permette di specializzarsi in campo sia ferroviario che stradale. Oggi ci sono diverse donne che iniziano come montatrici di binari, ma poi finiscono per fare le guardie di sicurezza, lavoro che a Jacqueline Roos non piace particolarmente.

Avanti con la carriera

Ecco allora un'altra sfida, con la formazione di conduttrice di trattore ferroviario. E in seguito al progetto Wespa, il suo capo di allora la porta nell'amministrazione. Anche senza grandi conoscenze della materia, le vengono affidati molti lavori d'ufficio: rapporti, gestione del personale e inoltre diventa «responsabile per i danni e i vandalismi».

Fino a febbraio dell'anno scorso rimane attribuita a

quella funzione, ma le FFS tenevano in serbo per lei una nuova sfida. Soltanto gli specialisti sanno cosa si celi dietro la sigla «I-AT-UEW-RME-BZU», mentre per i comuni mortali si parla di «responsabile per l'accesso alle stazioni Regione centrale». Questa funzione comporta la direzione di un gruppo di tre persone, competente per circa 81 stazioni. Il mobilio è adeguato, c'è qualcosa da sostituire o da completare, gli impianti sono conformi alle esigenze degli invalidi?

Il fatto di diventare «un capo» le ha fatto venire l'ansia. «Dirigere per me è una cosa nuova, io mi sento una collega, voglio lavorare con gli altri, conquistare la loro fiducia. Devono potermi esporre anche i loro problemi personali.»

Ecco che torna la solita domanda: dirigono meglio gli uomini o le donne? Jacqueline Roos non ha dubbi: «Le donne non più con-

crete, hanno un diverso approccio ai problemi.» La nuova funzione impone di partecipare a molte riunioni. È interessante, ma a volte le manca un po' l'attività fisica.

Una pioniera

Incontro la nostra collega in un'occasione speciale e in un posto speciale: nell'ambito della «Berner Museumsnacht». FFS Historic ha allestito un programma intitolato «Pionierinnen – Frauen am Zug».

È previsto anche un colloquio con Jacqueline Roos. Sul palco, la nostra collega ride e pensa «è bello guardare dall'alto in basso!», ma lo pensa proprio solo per quella particolare posizione. Solo sua madre è orgogliosa della sua «pioniera»: conserva foto e articoli di giornale che parlano di lei.